

Un errore la proroga dello split payment

Tassinari: “Sottratta liquidità immediata ai contoterzisti pur di mantenere un meccanismo inutile e barocco perché superato nella lotta all’evasione fiscale dalla fatturazione elettronica”

ROMA, 26 giugno 2020 – “Lo *split payment* deve scomparire, ci auguriamo che il Governo ci ripensi in fretta, anzi vogliamo credere che si sia trattata di una decisione frettolosa e non collegiale. Nella lotta all’evasione fiscale la ‘scissione dei pagamenti’ è stata superata dalla fatturazione elettronica. Oggi mantenere un meccanismo che presume l’infedeltà del contribuente ha come conseguenza la mancata liquidità dell’Iva incassata e quindi una limitazione dei diritti del contribuente”, con queste parole il presidente dell’Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali (UNCAI) Aproniano Tassinari commenta la proroga di 3 anni, fino al 30 giugno 2023, del cosiddetto *split payment*, chiesta e ottenuta dal Governo Conte Bis al Consiglio dell’Unione europea.

“La proroga di 3 anni del regime in scadenza il 30 giugno prossimo va in direzione opposta rispetto alle tante parole spese per la semplificazione”, aggiunge il presidente UNCAI nel ricordare che con lo *split payment* la pubblica amministrazione trattiene l’Iva dei propri fornitori di beni e servizi per versarla direttamente allo Stato.

Il meccanismo della “scissione dei pagamenti” ha reso più complessa la gestione finanziaria delle imprese conto terzi che hanno tra i loro committenti le pubbliche amministrazioni. Oltre a essere fornitori di servizi, i contoterzisti sono a loro volta acquirenti, cioè pagano l’Iva ai propri fornitori e poi la scaricano, cioè la ottengono indietro dal fisco: “Peccato che l’Italia sia fanalino di coda nel rimborso dei crediti Iva con una media di 63 settimane (in Europa in media sono 16 settimane) e la compensazione tra crediti e debiti Iva sia diventata più costosa perché con l’introduzione dello *split payment* si sono aggiunti degli oneri amministrativi. Insomma, lo Stato incassa subito e paga dopo oltre un anno, e chi ne fa le spese sono gli imprenditori”, conclude Tassinari.